

ANDREA GRILLO*

La locuzione *ex opere operato* e la dottrina cattolica sui sacramenti

Nuove categorie per onorare l'azione rituale
gestis verbisque

La locuzione *ex opere operato* ha assunto un significato unilaterale a causa di una rilettura apologetica del suo significato espresso nel decreto del Concilio di Trento sui sacramenti. Una ricostruzione del significato originario dell'espressione, in parallelo alla locuzione *ex opere operans*, nella teologia pretridentina e posttridentina, permette di attribuirle un significato più ampio, anche grazie alla rilettura dell'azione rituale favorita dal Movimento Liturgico e dal Concilio Vaticano II.

The phrase ex opere operato has taken on a one-sided meaning due to an apologetic reinterpretation of its meaning expressed in the Council of Trent's decree on the sacraments. A reconstruction of the original meaning of the expression, in relation to the expression ex opere operans, in pre-Tridentine and post-Tridentine theology allows a broader meaning to be attributed to it, also thanks to the reinterpretation of ritual action favoured by the Liturgical Movement and the Second Vatican Council.

«Ipsum sacramentum dicitur a quibusdam opus operatum;
usus autem sacramenti est ipsa operatio,
quae a quibusdam opus operans dicitur»

(Tommaso d'Aquino, *Scriptum super Sent.*, lib. IV d. 1 q. 1 a. 5 qc. 1 co.)

La tradizione si concentra in formule. Questo fatto, che in due millenni si è ripetuto molte volte, soprattutto a partire dal XII secolo in poi, offre alla teologia materia abbondante per un cimento, che è quello di «salvare il fenomeno e offrire chiarimenti» (Jüngel). Le formule elaborano la parola biblica e l'esperienza ecclesiale in evidenze che pongono ordine nell'esperienza dei credenti. Questo sviluppo, pur essendo

* Docente di Teologia dei sacramenti e Filosofia della religione, presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma, andragrillo61@gmail.com